

ca con le libere associazioni) per superare la netta barriera che impedisce loro di accedere alla coscienza. Tali fenomeni, in altre parole, sono sbarrati fuori dalla coscienza da una forza considerevole, che per farli divenire consci deve essere superata. Freud riserva il termine inconscio nel senso più stretto a questa seconda categoria di fenomeni. Si tratta di fenomeni comunque complessi, con caratteristiche e modalità di funzionamento specifico e che, come abbiamo accennato, esercitano una notevole influenza sul funzionamento mentale. Le attività mentali inconse non possono essere osservate direttamente; se ne possono osservare gli effetti, quelli che vengono definiti i «derivati», e a partire da essi si può inferire l'esistenza dell'inconscio. La suddivisione tra fenomeni consci e inconsci, come tra poco vedremo, ha comportato l'ideazione da parte di Freud di un primo modello di funzionamento mentale, quello topografico.

2. La psicopatologia della vita quotidiana

In *Psicopatologia della vita quotidiana* (1901) Freud affronta un aspetto della vita psichica dell'individuo sino ad allora non considerato degno di attenzione scientifica ma tuttavia rilevato a livello popolare. Si tratta cioè delle sviste (paraprassie), degli errori e delle omissioni di memoria (gli atti mancati), considerati fino ad allora come degli «sbagli» e che assumono con Freud un preciso e importante significato scientifico, accanto ai sogni (di cui tra breve ci occuperemo), per la comprensione del funzionamento dell'apparato psichico. Freud infatti sostiene, come abbiamo già accennato, che essi abbiano un significato, che non si verifichino per caso: il lapsus, la dimenticanza o l'errore sono il prodotto di una azione intenzionale anche se inconsapevole. Alla base di questi tipi di fenomeni Freud ipotizza un desiderio inconscio non accettabile e che per questa ragione potrebbe provocare nel soggetto angoscia. Desideri di questo tipo di solito vengono allontanati dalla coscienza e rimossi nell'inconscio. Questo meccanismo, a sua volta messo in atto a livello inconsapevole e, quindi, inconscio, viene definito da Freud rimozione (il termine verrà poi ripreso, con un significato ampliato, nel più avanzato modello strutturale, quando verrà introdotto il concetto di meccanismi di difesa; cfr. Glossario e, più avanti, par. 6). Ma se tutto il processo avviene a livello inconscio, come mai si presentano gli atti mancati, i lapsus, ecc.? Freud ipotizza che essi siano dovuti proprio a un fallimento del meccanismo della rimozione: qualunque sia la ragione specifica per cui la persona dimentica o, parlando, cade in uno sdruciolamento della lingua (lapsus), la motivazione fondamentale è quella di prevenire la possibilità di provare ansia rispetto a un desiderio inconscio, ma il tentativo non riesce completamente lasciando un «segno» consapevole di qualcosa di inconsapevole. È proprio perché il desiderio inconscio vorrebbe comunque trovare una via di soddisfazione che, utilizzando il fallimento della rimozione, trova espressione tramite i fenomeni di cui ci stia-